

# Calvetti racconta il Giro che non c'è

Il delegato all'attività sportiva del **Politecnico** coinvolto dal docente di Urbanistica Paolo Bozzuto  
Descriverà il tappone alpino Pinzolo-Laghi di Cancano. Come? «Non ne ho la minima idea...»

**LECCO** (sdr) Lui c'è, nel «Giro che non c'è». Anche se ancora non sa come riempirà quello spazio di passione, fatica e competizione di una tappa che vivrà sulla scorta delle precedenti ma sarà animata dalla sua fantasia. «L'iniziativa - racconta **Francesco Calvetti**, presidente del Panathlon Lecco e delegato alle attività sportive del **Politecnico di Milano e Lecco** - è nata da un mio collega appassionato di ciclismo». Si tratta del docente di Urbanistica **Paolo Bozzuto**, che tiene anche un master su progettazione, costruzione e gestione impianti sportivi. «Il ciclismo fa parte della sua ricerca. Ha studiato la relazione delle due ruote con il territorio e la sua evoluzione negli anni, raccontandolo anche in televisione e per questo motivo conosce anche tanti giornalisti e scrittori». Da qui la sua idea: se il Giro non si può vedere, come viverlo ugualmente? «Gli è venuto in mente che si poteva raccontare, come se si corresse davvero, col duplice scopo di potersi divertire e di raccogliere fondi per Namaste, associazione che opera sul territorio di Bergamo assistendo migliaia di persone fragili».

Calvetti è stato coinvolto in quanto appassionato di ciclismo. Dovrà raccontare la Pinzolo-Laghi di Cancano, tappone alpino con 5400 m di dislivello. Partenza in salita sul Passo Campo Carlo Magno per affrontare l'inedito Passo Castrin/Hofmandjoch che porta nell'inedita Val d'Ultimo. Dopo la Val Venosta si scala lo Stelvio dal versante più impegnativo e quindi immediatamente dopo la salita finale ai laghi di Cancano con le «scale di Fraele» e i loro 21 tornanti.

Perché l'hai scelta? «C'erano giornalisti sportivi e scrittori, gente seria, e non potevo buttarmi per primo. Era rimasta questa ma è probabilmente la tappa (la numero 18, ndr) che avrei scelto visto che è in zona e non ho perso la speranza di poterla percorrere, se non tutta almeno in

parte».

Come farai a descriverla? «Non ne ho la minima idea, anche perché non so come andranno le altre tappe, che scriveremo in anticipo a partire da inizio maggio, sulla scorta di un canovaccio generale».

E di risultati «reali»: «Ci saranno le classifiche di tappa, con le varie maglie, rosa e

ciclaminio e dei giovani».

Chi vincerà? «Non lo so, ti posso dire chi sarei contento vincessi che poi sono quelli che mi piacciono: Nibali, Thomas, Pinault, Alaphilippe o un grande come Bernal. Anche Aru mi piace».

Il tuo pezzo? «In stile gioranalistico, circa 5000 battute. Siamo d'accordo che non potremo, nelle nostre tappe, fare

stravolgimenti nella generale. Il resoconto verrà messo su una pagina di FB, Instagram e sul sito senzagiorno.it. Ci piace anche l'idea di trasmettere le fasi salienti attraverso radiocorsa, con una diretta o pillole riassuntive della prova. Vedremo».

D'altronde, nel Giro che non c'è, lo spazio di fuga non dura il tempo di uno scatto.



Francesco Calvetti

